

vita ad un nuovo pubblico formatosi grazie alle idee illuministe che hanno cambiato l'Europa. Beethoven coglie questo nuovo spirito, e lo trasforma in nuove dimensioni sonore. E lo farà con una cura maniacale che riverserà sulla composizione, visto che ai primi abbozzi datati 1804 faranno seguito un periodo lungo nel corso del quale l'opera fu continuamente rielaborata, per arrivare al debutto che si concretizzò solamente nel 1808. Debutto che vide proprio Beethoven sul podio in un programma monstre che includeva, tra l'altro, il *Concerto per pianoforte n. 4*, la *Fantasia Corale op. 80*, la *Sinfonia n. 6 "pastorale"* ed altre composizioni ancora.

E' una sinfonia dove i contrasti sonori sono agli opposti: alla violenza di alcuni episodi si contrappongono momenti di alto lirismo, con linee tematiche e melodiche più morbide. Emerge un Beethoven titanico, dove la possenza sonora emerge in tutta la sua grandezza quasi a sfidare il destino. La sinfonia presenta un inizio sfolgorante *Allegro con brio* dove il crescendo orchestrale porta ad evidenziare le singole sezioni, con gli ottoni che sottolineano la potenza del movimento. Ed è un movimento che si svolge attraverso una serie di momenti in cui la tensione non viene mai meno.

L'*Andante con moto* introduce da subito la linea della cantabilità, in un percorso che evidenzia il lirismo del secondo movimento, con un andamento placido e costante. L'avvio sommesso dello *Scherzo* lascia ben presto lo spazio ad una marzialità dapprima solamente accennata ma che si sviluppa attraverso tutto il movimento. E per la prima volta nella storia del sinfonismo beethoveniano il finale *Allegro* diventa tutt'uno con il movimento che lo precede, in un'ideale cavalcata dove un glorioso finale porta l'intelletto e la ragione a prevalere sui secoli oscuri.

Paolo Noseda

Si ringrazia



con il contributo di



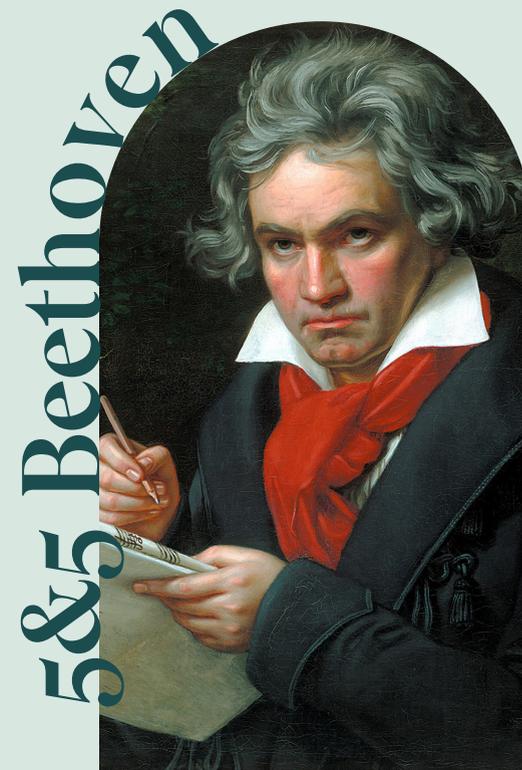
Comune di Livorno



Sponsor



**TEATRO GOLDONI**  
Stagione Sinfonica 2022/2023



Domenica 26 febbraio, ore 18

**5&5**  
**Beethoven**

**Fondazione Teatro Goldoni**

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

[goldoniteatro.it](http://goldoniteatro.it)

# 5&5 Beethoven

Orchestra del Teatro Goldoni

Programma

**CARL MARIA VON WEBER**

**Concerto per clarinetto n. 1 in fa minore, op. 73**

Allegro moderato  
Adagio ma non troppo  
Rondò. Allegretto  
- Durata: 20 minuti circa

**Moonsun Yoo clarinetto - Giuseppe Ler direttore**

**LUDWIG VAN BEETHOVEN**

**Concerto per pianoforte n. 5  
in bemolle maggiore, op. 73 "Imperatore"**

Allegro  
Adagio un poco mosso  
Rondò. Allegro  
- Durata: 40 minuti circa

**Élodie Vignon pianoforte - Eric Lederhandler direttore**

**Sinfonia n. 5 in do minore op. 67**

Allegro con brio  
Andante con moto  
Allegro  
Allegro - Presto  
- Durata: 40 minuti circa

**Eric Lederhandler direttore**

**CARL MARIA VON WEBER**

**Concerto per clarinetto n. 1 in fa minore, op. 73**

Oltre che eccellente pianista e direttore d'orchestra, Carl Maria von Weber (Eutin, 18 novembre 1786 – Londra, 5 giugno 1826) fu uno dei grandi compositori del periodo romantico. A lui si devono opere come *Der Freischütz*, *Euryanthe* e *Oberon* che diedero il via ad un genere fiabesco, popolare che avrebbe poi trovato nuovi sviluppi

in Wagner e Dvorak. Non meno importante la musica per pianoforte che visse il suo periodo di splendore grazie a virtuosi come Liszt che la eseguì spesso nelle sale da concerto europee. Ma è grazie al clarinetto che von Weber ha saputo ritagliarsi un posto importante nella storia della musica.

Scritto per il virtuoso dello strumento Heinrich Baermann, Weber introduce nel *Concerto per clarinetto e orchestra n. 1* nuovi virtuosismi per esplorare le rinnovate potenzialità del clarinetto, grazie anche alle modifiche costruttive introdotte negli ultimi anni e che permettevano al solista di realizzare passaggi tecnicamente molto impegnativi.

Composto secondo lo schema tripartito (*Veloce – Lento – Veloce*) il concerto ricalca lo stile classico dell'epoca. Il primo movimento *Allegro moderato* presenta la sommissa introduzione affidata agli archi, raggiunti dai fiati in una prima esposizione orchestrale prima del pianissimo che introduce il solo del clarinetto. È un intenso sviluppo melodico quello affidato allo strumento solista, che delinea una serie di figure affascinanti in questo primo movimento. Il secondo movimento *Adagio ma non troppo* vede da subito la presenza del clarinetto sostenuto dagli archi in uno sviluppo melodico intimistico. Leggerezza e brio sono le sensazioni provocate dal *Rondò* finale, dove ancora il clarinetto in apertura introduce lo sviluppo che vedrà poi l'orchestra sostenere la brillantezza sonora resa ancora più evidente dai virtuosismi tecnici richiesti al solista.

**LUDWIG VAN BEETHOVEN**

**Concerto per pianoforte n. 5 in bemolle maggiore, op. 73 "Imperatore"**

La letteratura per pianoforte e orchestra presenta dei capisaldi fondamentali per quello che riguarda la storia dell'interpretazione. E sicuramente il *Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra op. 73* di Ludwig van Beethoven (Bonn, 16 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827) costituisce uno dei momenti più noti e celebri di ogni epoca. Ultimo dei concerti che Beethoven dedica a questo strumento, l'Imperatore venne composto a Vienna tra il 1809 e il 1810 ed eseguito in prima assoluta nel 1811 a Lipsia. Dedicato, come il precedente, all'arciduca

Rodolfo Giovanni d'Asburgo-Lorena, deve il proprio titolo all'editore Johann Baptist Cramer che volle probabilmente sottolineare la maestosità del brano stesso. E in effetti la scrittura ben evidenzia il senso di grandeur imperiale che attraversa tutta l'opera. Se con il *Concerto per pianoforte n. 4* Beethoven aveva posto i criteri per una nuova concezione per questo tipo di composizione, affrancandosi dal periodo classico e ponendo le basi per il romanticismo, con il *Concerto n. 5* Beethoven innalza la concezione del concerto stesso attraverso lo sviluppo di alcune peculiarità, come ad esempio una più alta integrazione tra strumento solista e orchestra grazie ad una struttura del brano che rimanda alla forma sinfonica. E' tuttavia la parte pianistica dove risiede lo sforzo compositivo di Beethoven che richiede al solista una tecnica interpretativa non indifferente, vero e proprio banco di prova per generazioni di pianisti, dove si fa ricorso a scale, arpeggi e trilli, tecniche che Beethoven aveva sviluppato nelle ultime composizioni per pianoforte coeve del concerto.

L'imperiosità dell'opera emerge sin dall'attacco iniziale, dove il "tutti" orchestrale introduce lo strumento solista che espone il tema iniziale. Il movimento prosegue in un continuo alternarsi tra marzialità dell'orchestra e passaggi lirici del pianoforte, prima di approdare al secondo movimento *Adagio* dove la cantabilità assume un tono intimistico, nostalgico e porta direttamente al terzo movimento che, grazie ad un sapiente gioco di intrecci e rimandi, conduce il concerto alla gioiosa conclusione finale, a sottolineare il magistrale rapporto tra orchestra e pianoforte.

**Sinfonia n. 5 in do minore op. 67**

La quinta sinfonia di Ludwig van Beethoven è sicuramente la più iconica tra le sinfonie composte dal grande compositore tedesco. L'attacco iniziale, quei tre colpi più uno, o "Il destino che bussa alla porta" come pare avesse confidato Beethoven all'amico Schiller, hanno fatto di quest'opera una delle più celebri del panorama musicale di ogni tempo. Aneddotica a parte, la quinta sinfonia rappresenta un punto di svolta importante nella scrittura del genio di Bonn. Il secolo appena terminato ha dato